

Villa Cornaggia Medici

ex Dell'Orto

ex Castelnovati

inizio sec. XVIII-XIX

Via Piola 18

Giuseppe Castelnovati fu medico personale del duca Filippo Visconti, Giovanni fu siniscalco e consigliere del duca Francesco e del figlio Galeazzo Maria Sforza, Bongaleazzo fu senatore ed ebbe l'investitura del feudo di Vailate; le generazioni successive ricopsero la carica di Giudice di Provisione di Milano. Morigi ricorda i meriti di Lucio Castelnovati quale noto compositore e musicista. Nel '600 le fortune economiche dei Castelnovati incominciarono a decadere nonostante i beni fossero legati a fedecommissi; si aggiunsero liti ereditarie e le prime alienazioni per far fronte a impegni quali il pagamento delle doti delle figlie. Fu proprio con tale motivazione e per debiti pregressi che la casa da nobile e 153 pertiche furono vendute da Pompeo, padre di cinque femmine e un maschio Carlo Domenico, a Cesare Cipolla nel 1694, casa poi acquistata all'asta (1733) da Giuseppe Dell'Orto.



Blasone Castelnovati



Blasone Assandri

Nel corso del '700 le storie delle famiglie Castelnovati, Assandri e Dell'Orto si incrociano. Nel 1706 morì Rinaldo Assandri senior senza prole legittima, ma con un figlio naturale Antonio Maria Perego, che nominò erede nel suo testamento imponendogli di prendere il nome Assandri come condizione per ereditare i beni. Questo figlio naturale legittimato si sposò con Maddalena Vergana ed ebbe dodici rampolli. Il legame di parentela fra i Castelnovati e gli Assandri era costituito per via femminile in quanto la moglie dell'ultimo Castelnovati, l'alfiere Carlo Domenico (†1738), fu Caterina Vergana. Carlo Domenico Castelnovati, senza figli, lasciò i suoi beni, tra cui altre case, giardini e orti nell'isolato a quattro fratelli Assandri, tre dei quali donarono la loro quota al chierico Francesco Assandri. Le disposizioni testamentarie furono contestate da Giuseppe Silva, figlio di Vittoria Castelnovati sorella di Carlo Domenico, e ne nacque un lungo contenzioso fedecommissario. Giuseppe Dell'Orto era interessato ad acquistare i beni residui ex Castelnovati passati agli Assandri in quanto confinanti con la propria casa per cui prestò in più riprese a

Francesco Assandri il danaro necessario alla causa con ipoteca su tali beni e riuscì successivamente a diventarne proprietario (1845) e aggregare un fondo di 430 pertiche.



Giuseppe Dell'Orto

Giuseppe è stato il primo a trasformare la villa che oggi ha un'impronta ottocentesca, dovuta all'intervento del nipote Domenico Dell'Orto (1778-1838), sposato con (1797) Luigia Seregna, cassanese il cui padre era proprietario della cascina Regolé lungo il naviglio. L'azione politica e amministrativa di Domenico è recentemente emersa dalle carte dell'archivio Dell'Orto; egli condivise la ventata rivoluzionaria portata da Napoleone e fu rappresentante comunale e sindaco di Inzago durante il periodo francese, la Repubblica Cisalpina e il Regno d'Italia; a lui si deve la realizzazione del nuovo camposanto fuori dal borgo. Durante i sedici anni del suo mandato dovette affrontare le emergenze determinate dal continuo muoversi di truppe austriache, russe, francesi e italiane che gli avvenimenti politici e militari conducevano sulla direttrice Milano-Venezia e Quadrilatero: movimenti che si traducevano nell'occupazione di case, stalle e fienili per offrire un ricovero a truppe e cavalli e soprattutto nelle requisizioni militari di ogni cosa, dai viveri al vino, dal fieno alla legna per cucinare e scaldarsi. Il paese s'impoverì spesso con la perdita delle scorte, delle sementi e perfino degli attrezzi agricoli e dei serramenti in legno, usati come legna da ardere.

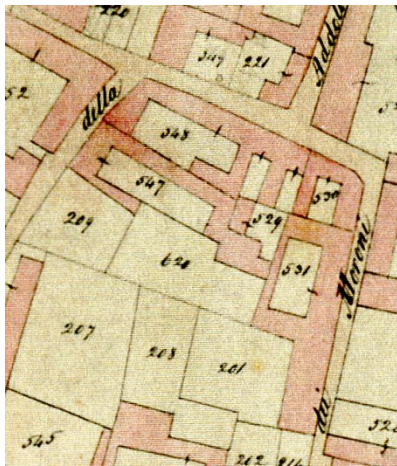
L'originale casa da nobile settecentesca lungo la pubblica strada fu ristrutturata di pari passo con l'espansione della proprietà fondiaria. Da un confronto tra le planimetrie catastali emerge la costruzione del corpo ortogonale alla strada che costituisce oggi il cuore della villa. Tra il 1850 e il 1860 l'isolato subì un notevole incremento di volumetria con costruzioni lungo le strade per cui i giardini e orti si nascondono all'interno dell'isolato.



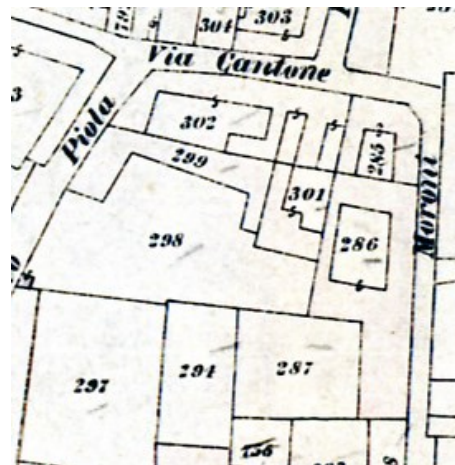
1721



1838



1866



1902

Alla morte di Domenico il fondo di Inzago fu assegnato al figlio Agostino. La moglie Rosalia Dassi († 1857) restata presto vedova fece realizzare interventi edilizi in luogo di una vecchia scuderia. I beni di Inzago furono ereditati dalla figlia Giovannina, detta Gina, che sposò l'avvocato cavalier Tullio Maestri Appiani d'Aragona (adottato dalla madre Amalia Appiani d'Aragona al momento delle nozze con Ferdinando Maestri, nobile patriota parmense, senatore e poi Consigliere di Stato) assassinato con un colpo di forcone nel ventre dal suo cocchiere a Milano nel 1867; la moglie, allora diciassettenne, era incinta di sette mesi; alla figlia venne dato il nome del padre.



Tullio Maestri Appiani d'Aragona



Giovanna (Gina) Dell'Orto



VILLA MAESTRI - INZAGA

Collezione Egidio Bonora

Inizio '900 - Villa Maestri, facciata meridionale



Oggi - Villa Cornaggia Medici

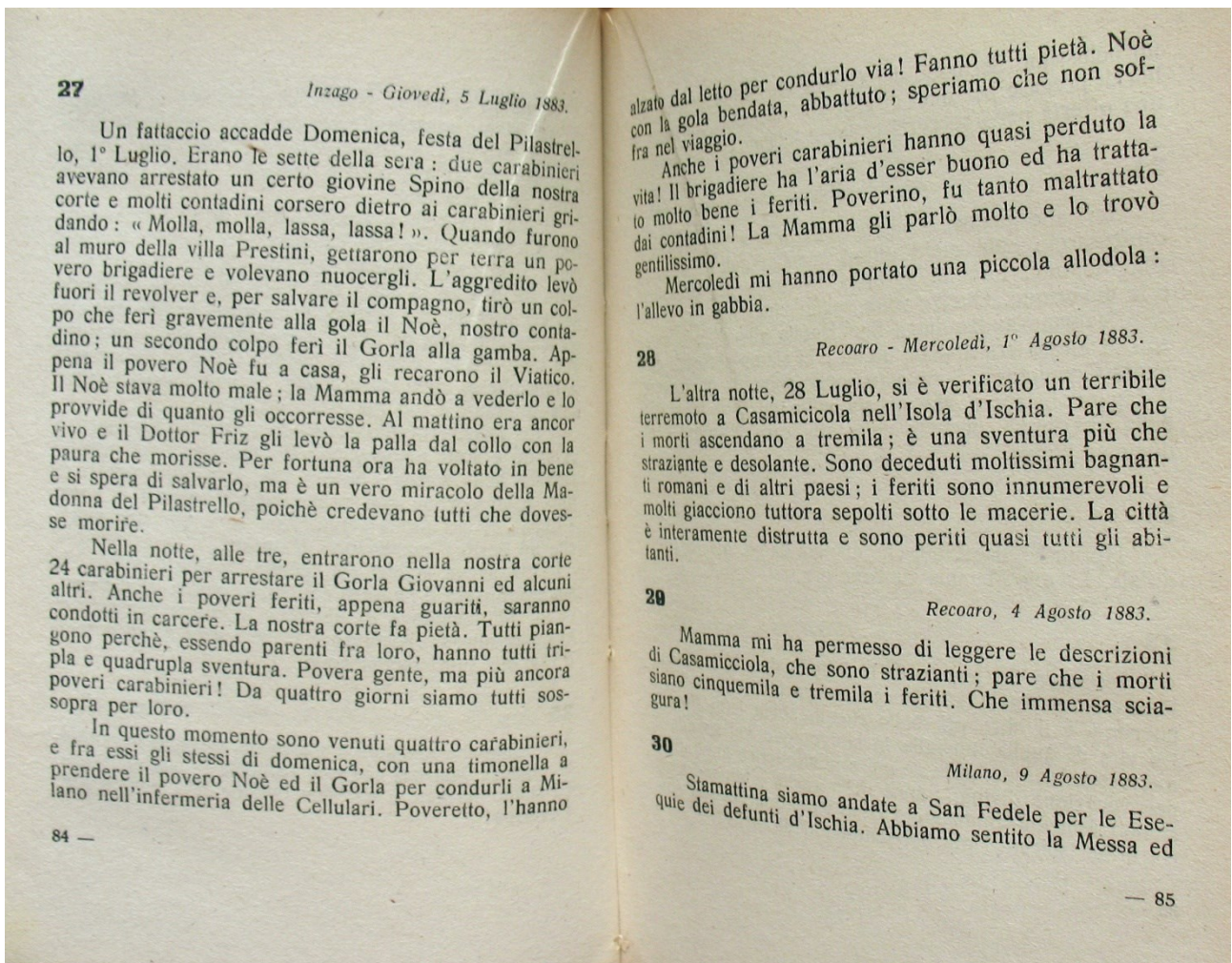


Blasone Appiani d'Aragona



Blasone Cornaggia Medici

Tullia Maestri Appiani d'Aragona (1867-1913) si sposò con il marchese Gerolamo Cornaggia Medici (1856-1928); molto religiosa lasciò un diario in cui a tratti si parla d'Inzago. Riporto un fatto di cronaca avvenuto il 5 luglio 1883 nella corte di villa Cornaggia:



Alla morte di Tullia la villa fu ereditata dal figlio Giovanni Maria (1899-1979), detto Gino; molto legato agli ambienti dell'Azione Cattolica, partecipò alla Grande guerra durante la quale si distinse tanto da essere decorato con medaglia di bronzo al valor militare; si diede alla politica nell'ambito del Partito Popolare, fu giornalista e divenne senatore nel 1952.



Gerolamo Cornaggia Medici



Tullia Maestri Appiani d'Aragona in Cornaggia



Giovanni Maria (Gino) Cornaggia

Gino Cornaggia, senza figli, cedette la villa al Comune; furono create diverse unità immobiliari poi date in locazione; i locali al piano terra furono utilizzati come prima sede della Biblioteca

Comunale e successivamente dal Comando dei Vigili Urbani. I contigui edifici rurali furono abbattuti e vennero costruite delle case popolari e una palestra; il giardino fu accorpato quasi totalmente alle contigue scuole elementari, ora Centro De Andrè.



Edifici rustici Dell'Orto lungo Via Fumagalli prima dell'abbattimento



Edifici rustici Dell'Orto lungo Via Piola prima dell'abbattimento

Attualmente la villa si presenta fortemente degradata per incuria e per le scelte urbanistiche che hanno minato l'unitarietà del complesso originale. All'interno, sotto le scialbature, si intravedono i decori neoclassici.



Villa Cornaggia - Volta della scala

I controsoffitti incannucciati riportano decori ottocenteschi.





Villa Cornaggia - Particolari dei decori



Foto Enzo Motta

Villa Cornaggia Medici - Cancelli di ingresso al giardino



Foto Enzo Motta

Villa Cornaggia Medici - Facciata di levante

Sulla facciata lungo strada è presente il blasone in marmo dei Cavazzi della Somaglia, forse un abbellimento asportato da Cassano ove la famiglia fu proprietaria del Palazzo ex Benzi appartenuto alla contessa Angiola Cassara (1813-1877) sposata (1833) in prime nozze con il Conte Giovanni Cavazzi della Somaglia.



Blasone Cavazzi della Somaglia

*Fabrizio Alemani
Associazione storica di Inzago e della Martesana*